

ELZEVIRO

Il calcio mistico nella guardiola di Gennarino

MANLIO SANTANELLI

BELLO STABILE, quello in cui vivevo, al numero 7 di via Port'Alba, sezione Avvocata! E uso l'espressione «bello stabile» non tanto per indicare paradisi meteorologici - i giorni delle prime memore traboccano di luce - quanto per tributare un doveroso riconoscimento alla simpatia degli abitanti di quel palazzo, gente vivace e cordiale, animata da un'incontenibile passione per il gioco del calcio, con riferimento particolare, per non dire esclusivo, alle sorti del Cuccio Passione che, messa a confronto con il bieco affarismo dei giorni nostri, esce glorificata al pari della Chiesa dei primi cristiani rispetto a quella, di molto posteriore, in cui era pratica corrente la compravendita delle indulgenze. Gran Sacerdote di tanto fervore calcistico era senza ombra di dubbio Gennaro Apicella, portiere notte e giorno, sposato senza figli a Rosalia, donna mite e rassegnata, ai cui abiti mancavano sempre i bottoni, e poi si capirà il perché.

L'Apicella, che noi tutti chiamavamo più sbrigativamente Gennarino, intratteneva con i magnifici undici della squadra partenopea un tipo di rapporto che non esisteva a definire mistico. Lui non aveva bisogno di conoscerli personalmente. Lui li «vedeva»: aiutato in questo da qualche buona bottiglia di Solopaca (Ma forse che gli sciamani, nel praticare la «veggenza», non fanno uso di qualche fungo propiziatore?). E delle sue estasi Gennarino metteva scrupolosamente a parte tutto il condominio «Quanto sono belli!» ci diceva ogni volta che transitavamo davanti alla sua guardiola «Io, la sera quando salgo sui terrazzi, da lì sopra li vedo Tutti e undici! In cima al Vesuvio! Undici santi che vanno». E passava a nominarli uno per uno «Sentimenti, Pretto, Berra...». Più tardi avrei riscontrato una simile potenza visionaria soltanto nel Bergman del «Settimo sigillo».

E il sabato pomeriggio, sotto gli occhi della moglie Rosalia che scuoteva la testa a turno venivano da lui precettati per mettere insieme la formazione che sarebbe scesa in campo il giorno seguente. Cosa importava che poi l'allenatore del Napoli decidesse diversamente? Da quella guardiola doveva comunque uscire la compagine ideale cui toccava interpretare la voglia di calcio del numero 7 di via Port'Alba, sezione Avvocata. Sopra un tavolo rettangolare, in un silenzio carico di presagi, Gennarino rovesciava da una scatola di latta un certo numero di bottoni di tutte le grandezze (Ecco perché la moglie Rosalia soffriva di una cronica perdita di quegli utili accessori). Alcuni di questi bottoni si distinguevano dagli altri per un'etichetta biancazzurra, contrassegnata dal numero corrispondente al ruolo che ricoprivano sul campo da gioco. Gennarino, prima di schierarli sulla metà del tavolo loro assegnata, li baciava tre volte per uno, bisacchiando formule scaramantistiche di sua esclusiva conoscenza. I bottoni rimanenti venivano con gesto sprezzante gettati alla rinfusa dall'altra parte, tanto perché fosse chiaro a tutti che l'avversario non mentava alcuna considerazione.

AQUESTO PUNTO cominciava la partita vera e propria. Con abili mani, Gennarino passava a simulare articolate azioni di gioco, che terminavano inaffabilmente con il Napoli in goal. Soltanto allora a noi, benigne e ammessi ad assistere al mistero, era permesso di rompere il silenzio ed esprimere tutta la nostra esultanza. Ma presto venivamo nuovamente tacitati. Lui certo non lo sapeva, ma in quei momenti proponeva un classico esempio di pensiero magico, in niente dissimile da quello che, parecchi millenni prima, aveva guidato la mano trepidante dell'anonimo autore di graffiti nelle grotte del Neolitico, dove la raffigurazione dell'animale trafitto, più che al bisogno di ricordare una battuta di caccia già effettuata, rispondeva a quello di propiziare una ancora da effettuare.

Quando, infine, il punteggio delle nostre fantasmatiche partite si era attestato più o meno sul 6 a 0, in favore del Napoli s'intende, Gennarino faceva le mostre di sbaraccare tutto. Allora noi lo fissavamo negli occhi chiedendo un pizzico di pietà per i vinti che, va bene, non mentavano particolari onori, ma si erano comunque battuti lealmente. E Gennarino, con la regalità di cui sono capaci soltanto i Grandi della Storia, concedeva anche a loro un'azione vincente «Il goal della bandiera» e chi v'è muorto! 6 a 1! Ma ringraziare il signore qua presente, ca io manco chilo v'avesse fatto signa! E correva al centro del cortile, a comunicare a tutto il palazzo la buona novella del sabato sera.

Epilogo. Qualche anno dopo lasciai il quartiere e, in omaggio a chissà quale perversa idea di riscatto sociale, mi trasferii in un incolore zona residenziale. Lì mi raggiunse la notizia che un triste sabato sera Rosalia, donna mite o soltanto temporaneamente rassegnata?, aveva gettato i magnifici undici bottoni biancazzurri nel cesso, per poi tirare mesorabilmente la catena. Allora Gennarino, come nei migliori romanzi di Mastriani, avevano afferrato il coltello del pane e l'aveva uccisa con undici cotellate al ventre, una per ognuno di quei bottoni.

COPPA DELLE COPPE. Gli italiani conquistano la finale europea battendo i portoghesi



Tomas Brohin, uno dei protagonisti della qualificazione alla finale di Coppa delle Coppe del Parma

Calcio cinese: professionismo e dollari

Domenica prossima in Cina comincia il primo campionato nazionale con la partecipazione di calciatori e squadre professionistiche, per la maggior parte non più appartenenti a istituzioni pubbliche o militari. Il torneo ricalea nell'organizzazione e nella formula quelli europei, avrà il patrocinio di una nota multinazionale del tabacco e sarà anche il primo aperto a giocatori e tecnici stranieri. Il regolamento stilato dalla federazione concede a ogni società la facoltà di ingaggiare cinque, ma soltanto tre potranno essere schierati contemporaneamente. Finora sono stati messi sotto contratto cinque calciatori russi e un tecnico della stessa nazionalità da alcune delle dodici squadre iscritte al campionato, ma sono in corso altri contatti che dovrebbero concludersi nei prossimi giorni. Inoltre, è stato firmato un accordo con la televisione nazionale per la trasmissione in diretta, ogni domenica, di una delle 132 partite del torneo. Le formazioni ammesse al massimo campionato appartengono in generale alle grandi città: Pechino, Shanghai, Canton, Dalian, Shenyang.

Parma, assedio vincente

Il Benfica, in dieci, battuto da un gol di Sensini

PARMA-BENFICA 1-0
PARMA Bucci, Benarrivo (30' pt Balleri), Di Chiara, Pin, Apolloni Grun (18' st Colacone), Sensini, Zoratto Crippa, Zola Brohin (12 Ballotta, 13 Matreco, 15 Mattiaglini)
BENFICA Neno Abel Xavier, Mozer, William, Kenedy (37' st Cesar Brito), Kulkov, Vitor Paneira, Joao Pinto, Schwarz, Rui Costa, Izaias (31' st Hernani) (12 Silvino, 13 Abel Silva, 16 Rui Aguas)
ARBITRO Van Der Ende (Ola)
RETE nel 32' Sensini
NOTE terreno in ottime condizioni, spettatori 21 488 per un incasso di 978 milioni. Angoli 10-4 per il Parma. Ammoniti Zoratto, Sensini, Joao Pinto e Colacone. Espulso, al 33' Mozer per doppia ammonizione. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNOLI

PARMA La marcia trionfale dell'Aida saluta la bella impresa del Parma, che elimina il Benfica e si qualifica per la finale di Coppa Coppe. Il 4 maggio a Copenaghen Zola e compagni affronteranno l'Arsenal e cercheranno di vincere il prestigioso trofeo per il secondo anno consecutivo. È stato più difficile del previsto il successo della squadra di Scala (sconfitta all'andata per 1 a 2). Mento della stre-

na difesa del Benfica, ma anche demento di Zola e compagni, che nel primo tempo sono apparsi frenati, impauniti e abulici. Tanto da far temere il peggio. Nella ripresa, però, si è visto in campo un altro Parma. Balleri (sostituito dell'infortunato Benarrivo) e Di Chiara hanno esibito giocate da grandissimo campione. Crippa e Brohin hanno macinato chilometri. In quei quaran-

tacinque minuti si è rivisto il Parma di un tempo: una squadra veloce e ispirata, capace di arrivare al tiro con perfette geometrie. E così al 77', è arrivato il gol di Sensini, che significa qualificazione.

Ma non è stata una serata di piacere, per gli emiliani. Al contrario è stata una partita difficile, e si è capito sin dalle prime battute. Al via, il Parma si butta subito in avanti, ma la manovra è talmente prevedibile e lenta che i difensori portoghesi chiudono ogni varco con tranquillità. Zoratto non riesce ad avviare uno schema. Sensini sulla fascia destra è un pesce fuor d'acqua e in avanti Brohin e Zola non ricevono palloni giocabili. In tali condizioni non possono certo arrivare occasioni da gol. Al 10' Zola, lanciato in area, viene anticipato da Mozer. Al 25' viene annullato un gol a Brohin per fuorigioco. Al 33' l'episodio-chiave della gara per un fallo su Sensini, l'arbitro olandese Van der Ende mostra a Mozer il secondo cartellino giallo e ne decreta automaticamente l'espulsione. L'allenatore portoghese Toni Amreth allora a terzino destro Vitor Paneira, spostando Abel Xa-

vier al centro della difesa. Al 35' calcio di punizione di Zola dai venticinque metri palla in area per il colpo di testa di Di Chiara e la successiva girata di Crippa il pallone finisce in curva.

All'inizio di ripresa il Benfica visita l'inconsistenza del Parma: cerca il colpo del Ko. E per poco i portoghesi non ci riescono: al 50' lo svedese Schwarz, liberato in area, tenta la conclusione in semigravola. Bucci respinge coi piedi. Il numero nove del Benfica, finito a terra, si rialza, ma viene trattenuto da Zoratto. Gli ospiti chiedono il rigore, Van Der Ende fa proseguire. Lo spavento scuote il Parma, che al 56' finalmente, batte un colpo. Zola lancia Crippa sulla fascia sinistra, cross dell'ex-napoletano e tiro al volo di Balleri: la mira è imprecisa. Zola in cattedra al 58' riceve palla in area, si libera di un avversario con una finta poi prova il rasoterra di estremo destro: il pallone colpisce il palo.

Il Parma è ormai padrone del campo, il Benfica cerca di mantenere il possesso del pallone e di amministrare lo 0-0. Al 60' Di Chiara conquista palla al limite d'area

il tiro, rasoterra, sfiora il palo, ma il risultato è insignificante. Al 63' Zola allunga sulla destra e mette al centro un bel pallone per il tiro al volo di Brohin: la palla è alta sulla traversa. Avanti! Al 70' tiro cross di Balleri, neutralizzato da Neno. Gli attacchi del Parma scanditi dalla marcia trionfale dell'Aida intonato dal pubblico, si trasformano in assedio. E al 77' danno i frutti sperati. Zola batte un calcio d'angolo dalla sinistra il pallone tagliatissimo arriva alto a fil di porta. Apolloni non ci arriva, ma Sensini con un guizzo, schiaccia di testa 1-0.

L'arditi esplose in tribuna e qualche svenimento. Il Parma organizza la difesa del prezioso vantaggio. All'88' l'ultimo brivido per i tifosi del Parma. Joao Pinto libera in area, tira e batte Bucci, ma l'arbitro annulla per fuorigioco. Sul capovolgimento di fronte, il giovane Colacone subentrato a Grun, prova il tiro dalla lunga distanza grande parata di Neno. La partita finisce qui, comincia la festa. Parma ha ritrovato il Parma e il Parma ha riconquistato Parma! L'appuntamento ora, è a Copenaghen. Meglio di così non poteva andare.

LE PAGELLE



parmale

Bucci, quel gestaccio è una «papera»

Bucci 6: viene impegnato solo in alcune uscite. Non sbaglia nulla mostrando tempismo e sicurezza. A fine partita va sotto la curva e saluta magari anche provocatoriamente i tifosi della curva che negli ultimi tempi hanno contestato la squadra.
Benarrivo sv: alla mezz'ora chiede la sostituzione per un colpo ricevuto all'anca, dal 30'.
Balleri 7: entra al posto di Benarrivo e dai suoi cross arrivano molti pericoli per la difesa del Benfica. Alla lunga risulta uno dei più positivi della squadra di Scala.
Di Chiara 6: nel primo tempo è un po' congelato sulla fascia sinistra. Nella ripresa si riscatta creando diversi pericoli.
Pin 6: schierato come libero al posto dello squalificato Minotti: se la cava bene.
Apolloni 6: partita molto sofferta. Da prendere botte per 90 minuti. Forse è la fascia di capitano ad accentuare la sua carica agonistica.
Grun 6: non ha ancora nelle gambe i 90 minuti. D'altra parte è rimasto fuori squadra per 6 mesi per infortunio. A fine partita annuncia che a giugno lascerà il Par-

ma. Giocherà in Belgio oppure in Francia. Auguri, li merita, perché è un grande professionista.

Colacone 6,5: bravo questo ragazzino diciannovenne buttato nella mischia al posto del belga Corre e lotta su tutti i palloni e nel finale prova la conclusione in due occasioni.
Sensini 7: i suoi sono sempre gol pesanti. Ne ha segnato uno al Milan nella finale della Supercoppa. Quello di ieri (splendido stacco di testa da corner) regala al Parma la finale di Coppa Coppe.
Zoratto 6: il playmaker non ha più la birra dei tempi migliori, ma riesce sempre e comunque a dare geometrie e alla manovra.
Crippa 6,5: solito gladiatore del centrocampo, manca di lucidità in fase conclusiva ma il suo apporto al complesso del gioco è sempre notevole.
Zola 6,5: in settimana ha avuto la febbre. Eppure, riesce a cavare dal cilindro un paio di giocate eccellenti. È una conclusione a rete con palla che centra il palo.
Brohin 7: imprevedibile. Dopo una stagione trascorsa a centrocampo viene riproposto in prima linea e se la cava in maniera egregia. Corre e lotta su ogni pallone. È l'emblema di un Parma che mescola intelligenza e vigore fisico. □ W G

Neno 6: copre bene lo specchio della porta, compiendo un paio di parate spettacolari. Niente da fare sul gol.
Abel Xavier 6,5: il migliore dei suoi. All'uscita di Mozer si sposta al centro della difesa, dove coordina da leader il reparto.
Mozer 5: punito severamente dall'arbitro per due fallaci a centrocampo. Un giocatore della sua esperienza dopo il primo cartellino giallo doveva stare più attento.
William 6: si destreggia con una certa sicurezza nel marcare Brohin e Zola. Ha il merito di «infastidire» e quindi di collaborare al tiro che finisce sul palo dell'ex napoletano.
Kenedy 6: ordinato nella marcatura anche se non pare dotato di grande personalità. Non commette particolari errori dal 82'.
Cesar Brito sv: ingiudicabile.
Kulkov 5: abulico e impreciso davanti alla difesa, non riesce ad avviare in maniera veloce la manovra. A volte arretra a dar male ai compagni della difesa. Ma non arriva alla sufficienza.
Vitor Paneira 6: costretto a giocare da terzino destro dopo l'espulsione di Mozer.

si adatta bene al ruolo e da del filo da torcere a Di Chiara. Il duello finisce in pantà.
Joao Pinto 5,5: finge in pratica da seconda punta al fianco di Izaias. Non spacca il mondo. Da lui c'era da aspettarsi qualcosa in più, soprattutto nel quarto d'ora finale, quando col Benfica costretto a premere per recuperare il risultato.
Schwarz 6: il connazionale di Brohin gioca da jolly, fungendo da frangilufti a centrocampo per cercare poi di rilanciare. Fa tutto con diligenza ma senza particolari acuti. Alla fine con molta signorilità, nonostante la rabbia per l'eliminazione, va a salutare e abbracciare Brohin.
Rui Costa 5: il centrocampista in preda di passare alla Sampdoria (lo cerca anche la Roma) non riesce quasi mai a mettersi in evidenza nella fase cruciale della manovra di centrocampo. Dunque il suo talento, almeno ieri sera non è potuto ammirare. Assurge al ruolo di protagonista in una sceneggiata su un presunto colpo proibito di Apolloni. L'arbitro sorvola.
Izaias 5: reduce da guai fisici non riesce a trovare mai tempo e modo per mettersi in mostra. Dai suoi piedi non arrivano mai veri pericoli per il portiere Bucci dal 75'.
Hernani sv: ingiudicabile. □ F D